

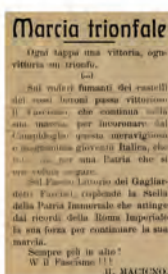
IL MONDO PICCOLO DI FONTANELLE



Archivio Documenti Guareschi, Roncole Verdi (PR)



Foto Edelino Seletti, Archivio Fotografico Guareschi - Roncole Verdi (PR)



da «Il Macigno», 17 settembre 1922 (particolare)

Il 17 settembre 1922 «Il Macigno», organo ufficiale della sezione di Busseto del PNF scrive: «Sui ruderi fumanti dei castelli dei rossi baroni passa vittorioso il Fascismo, che continua nella sua marcia, per incoronare dal Campidoglio questa meravigliosa e magnanima gioventù italiana» eccetera. I «castelli dei rossi baroni» sono le Cooperative socialiste della Bassa incendiate dalle squadre fasciste e fra queste quella di Fontanelle (ex Casa Balocchi e casa natale di nostro padre). Nella foto se ne vede la facciata dopo il «trattamento fascista» del 1922. Nostro padre ricorderà l' avvenimento nel 1947 in «Vecchio testardo»: «Erano tutte zucche piene di sabbia, perché soltanto le zucche piene di sabbia possono fare la politica bruciando le forme di grana, il lardo, i salami, la farina, spaccando a colpi di scure le caldaie di rame dei caseifici e ammazzando a moschettate i maiali come appunto si faceva allora nelle cooperative socialiste della Bassa». Il segretario della cooperativa era proprio Giovanni Faraboli il quale quel giorno era dietro il bancone e pretese da quella massa scatenata la «nota di scarico». Poi, uscito, si era fermato in fondo alla piazza a veder bruciare la cooperativa e, «quando di tutto l'edificio non rimase più che qualche tizzone» continua nostro padre in «Vecchio testardo» «si cavò il cappello e tornò a casa.»



In questa vecchia foto si vede il vecchio cimitero di Fontanelle. Era a ridosso della chiesa e sotto l'argine e certamente vi si è ispirato quando ha fatto il disegno per illustrare il racconto «Quelli di città».



«Mai dimenticherò quei luoghi cari dove trascorsi la mia più tenera età, i miei compagni, la casa abbandonata, il piccolo cimitero dove sono sepolti i miei nonni» (da un tema ginnasiale di nostro padre).



Foto Alessandro Minardi - Archivio Fotografico Guareschi Roncole Verdi (PR)



Nostro padre pensava certamente al sagrato protetto dai colonnotti di pietra della chiesa di Fontanelle quando ha scritto, nel 1952, il racconto in cui Menelik il cavallo di Giarón, fermata la barra con sopra Giarón morente sull'acciottolato del sagrato era riuscito a richiamare l'attenzione di don Camillo scalpitandovi sopra con gli zoccoli.

Di fronte alla chiesa di Fontanelle, nella vecchia casa ora in rovina, abitava la famiglia di un carrettiere. Nella foto si vede una barra davanti alla casa: potrebbe essere quella di Giarón il carrettiere.



Il Mondo piccolo di Fontanelle e di Faraboli ha ispirato molti racconti a nostro padre, ma chi gli ha ispirato i racconti del «Boscaccio»? E, soprattutto, dov'è situato il «Boscaccio»? Occorre l'intervento di uno speciale motociclista di Tortona...

[ritorna all'Indice](#)

[pannello successivo](#)